

DOCUMENTI E RIFERIMENTI SUGLI ULTIMI GIORNI
DI OCCUPAZIONE NAZISTA A FANO
(luglio - agosto 1944)

«Nell'ora grave, che la nostra Fano sta attraversando, con carità di Vescovo, e affetto di concittadino assumo da oggi la direzione della Città. Rivolgo alla popolazione invito e preghiera, perché la serena fiducia di tutti renda facile l'opera che con l'aiuto di Dio intendo svolgere a comune vantaggio. Fano, 21 luglio 1944. + Vincenzo Del Signore Vescovo» ¹⁾).

Sono i giorni drammatici che precedono la Liberazione, le ultime ore allucinanti della barbarie, della distruzione; ultime di sofferenze e sacrificio per chi mai aveva rinunciato ad attese di giustizia.

Il Vescovo diviene, quindi, e lo sarà per 37 giorni, podestà di Fano. Precedono e seguono rapporti epistolari non scevri di ambiguità, con il comandante tedesco della piazza Eberhard Fischer.

* * *

Cosa era accaduto?

Il 27 giugno il fronte è già a pochi chilometri da Ancona. Il

¹⁾ *Lettere e circolari dirette dal comando tedesco durante l'occupazione e mentre S.E. Mons. Vescovo fungeva da podestà del Comune di Fano*, nt. 206, 20.10.1944, Archivio di Stato Sezione di Fano, Archivio privato di famiglia anonima.

La raccolta comprende lettere inedite in lingua tedesca che hanno la traduzione in italiano, che risulta dovuta a Mons. prof. Luigi Asioli.

Commissario Prefettizio Libero Montesi aveva lasciato Fano per il Nord, ove in seguito entrerà a far parte della formazione partigiana comandata da Davide Lajolo ²). Il Fischer aveva ordinato lo sfollamento della città al di là delle vie di circonvallazione, «cioè viale Umberto I, viale Regina Margherita, viale XII Settembre, stazione. La popolazione deve recarsi a 10 km. dalla costa come già aveva decretato il Prefetto Angelo Bracci.

Non essendovi più amministrazione cittadina vera e propria gli impiegati comunali sparsi in uffici, si riuniscono presso l'ufficio dell'ingegnere capo Antonio Travostini nel villino Petrolati, fuori Porta Maggiore, per discutere il da farsi... è presente anche il rappresentante del Vescovo sac. Francesco Guerrini. Le discussioni sono vivacissime per la delimitazione della zona e per le 24 ore concesse per lo sfollamento» ³).

Si susseguono giorni terribili. Il 3 luglio il Comando tedesco della piazza aveva emesso la seguente ordinanza. «Il Sig. Comm. Alberto Tonucci, abitante nella villa Adele Saladini, è incaricato dal Comando tedesco del Presidio ad assumere la carica di Podestà della città e a formare in suo aiuto un Comitato il quale sostenga in accordo colle unità tedesche gli interessi dell'armata tedesca e a procurare l'ordine e la buona salute di tutti i suoi cittadini» ⁴).

²) Per LAJOLO, vedi *Giorgio Bocca, Storia dell'Italia partigiana*, Bari, 1971, p. 406 e *passim*.

³) GIUSEPPE PERUGINI, *Fano e la seconda Guerra Mondiale*, Bologna, Tipografia A.G.A.I., 1949, pp. 124-125. Vedi *Deliberazione consigliare del Comune di Fano*, n. 16407, 22.9.'55.

⁴) GIUSEPPE PERUGINI, cit., p. 128. Cfr. *Lidio Santini, I cattolici e la resistenza in Pesaro contro il fascismo, Argalia*, Urbino, 1972, p. 156 «Il vescovo di Fano, Vincenzo Del Signore, il 20 luglio 1944, di fronte alla minaccia tedesca di distruggere la città se non si instaura qualsiasi autorità, assume, con grave responsabilità la direzione della città».

Il Tonucci, che non aveva aderito alla repubblica di Salò e mesi prima era stato estromesso, quale Podestà, *manu militari*, da un drappello di repubblichini, non riuscì ad operare poiché il 4 luglio il Comitato di Liberazione Nazionale clandestino aveva emanato il seguente proclama: «Dopo la vigliacca fuga dell'amministrazione fascista repubblicchina che ha servito ignominiosamente gl'invasori tedeschi ed ha abbandonato la città ai loro sistematici saccheggi, il locale Comitato di L.N. ha assunto - per ora segretamente - il governo della città, quale unica emanazione di Unità Nazionale. Pertanto, non essendo ammessa alcuna collaborazione con la belva nazista, non può essere riconosciuta né tollerata - neppure in via transitoria - qualsiasi altra autorità che, con il pretesto di venire incontro alle necessità cittadine contingenti, si macchierebbe inevitabilmente del delitto di portare vantaggi al nemico. Ciò Premesso, il Comitato di L.N. diffida tutti i dipendenti comunali e degli altri Enti pubblici ad abbandonare il loro servizio e a non riconoscere altra autorità all'in fuori dello stesso Comitato, a disposizione del quale dovranno esclusivamente e permanentemente tenersi sotto pena delle più gravi sanzioni»⁵).

Il tono, piuttosto veemente è giustificato dal clima di guerra allora in atto e dalla preminente e prepotente esigenza di far valere la sovranità dei C.L.N. clandestini nell'ultimo scorcio dell'occupazione nazista anche, e soprattutto, in vista dei successivi, imminenti rapporti con i comandi militari alleati.

⁵) GIUSEPPE PERUGINI, cit., pp. 130-131. Vedi ENZO CAPALozza *Un diario fanese: integrazioni e rettifiche per gli anni 1943 e 1944*, Fano, *Supplemento al N. 4 1967 del Notiziario d'informazione sui problemi cittadini*, Tip. Sonc., Fano, pp. 139-172. Il diario, con documentazione fotografica delle distruzioni operate dai nazisti, precisa in modo rigoroso gli avvenimenti del periodo, anche sotto il profilo delle determinazioni del Comitato di Liberazione di Fano.

Nel vuoto di potere il Fischer incalza, nel suo tentativo di affidare il mandato a persona di fiducia propria e del Vescovo.

* * *

Una personalità già del Partito Popolare e poi della Azione cattolica, eminente a Fano, il Comm. Egidio Del Vecchio aveva chiesto un abboccamento con un componente del C.L.N. e l'aveva ottenuto.

L'incontro avvenne con l'avv. Enzo Capalozza tra Centinarola e Ponte Varano. In questo incontro il Del Vecchio aveva negato ogni legittimità al C.L.N. e aveva caldeggiato la rappresentatività e l'autorità del Comitato cittadino presieduto dal Tonucci, voluto dal Fischer. Fallito tale suo obiettivo il membro d.c. del C.L.N., Giuseppe Ghiandoni, venne ritirato, ma poco dopo sostituito con Oddo Lucarelli essendo stata sconfessata la linea di condotta del Comm. Del Vecchio dagli organi democristiani della provincia, presenti con l'avv. Giulio Coli nel C.L.N. provinciale ⁶⁾.

«Il proclama del Comitato di Liberazione è perentorio. Al C.L.N. spettava di prendere posizione netta ed irriducibile contro l'alibismo di quanti - a prescindere dalla loro personale onestà e rispettabilità -, dopo aver ricoperto posti di maggiore o minore rilievo in periodo fascista e, taluno, in periodo «repubblichino», accettavano di aiutare i tedeschi.

Lo stesso Perugini (un cattolico militante, un uomo d'ordine)

⁶⁾ Testimonianza dell'avv. Enzo Capalozza. Cfr. ENZO CAPALOZZA, *Dettagli di revisione critica sulla storiografia della Resistenza a Fano* in Fano, *Supplemento al Notiziario d'informazione sui problemi cittadini*, n. 5, 1974, pp. 142-143. Si vedano i documenti in ENZO CAPALOZZA, *Un diario fanese*, ecc. cit. pp. 166-169.

approva e loda la fermezza del C.L.N. commentando... la deliberazione e l'appello del 14 luglio 1944»⁷⁾.

I nazisti occupano, nel frattempo, le case evacuate, l'aviazione alleata potenzia gli attacchi, in particolare lungo gli argini del Metauro, ai quali ormai il fronte si avvicina, continuano i saccheggi e le azioni depredatrici, «gruppi di soldati tedeschi, poderosamente armati, attendono le persone, come al varco i lupi delle foreste, nei punti frequentati fuori alla periferia della città, un gruppo a Porta Maggiore e l'altro in fondo alla via Montegrappa...»⁸⁾.

Il 16 luglio ardoni in parte i viali dei Passeggi, in cui sciaguratamente erano stati posti cumuli di paglia, bombe aeree colpiscono la chiesa del Suffragio e gli edifici adiacenti l'Arco d'Augusto; è il 78° bombardamento, e mentre si apprende dell'attentato ad Adolfo Hi-

⁷⁾ ENZO CAPALOZZA, *Un diario fanese*, ecc., cit. p. 152; Cfr. p. 167, v'è però qualche strappo nel C.L.N. poichè: «il rappresentante dei democristiani protesta perchè la diffida in data 4 luglio ai dipendenti comunali e degli altri Enti pubblici è stata inviata senza che egli venisse interpellato; gli si spiega...». Vedi ENZO FORCELLA, *La Resistenza Italiana dal 25 luglio '43 al 25 luglio '45*, Mondadori, Milano, 1975, p. 176: «... la storia politica della Resistenza è, in ultima analisi, la storia del faticoso dispiegamento di queste direttrici, delle contraddizioni che vi affioreranno, dei compromessi che di volta in volta verranno escogitati...». Cfr. *Deliberazione consigliare, Comune di Fano*, cit.

⁸⁾ GIUSEPPE PERUGINI, *Un diario fanese ecc.* cit., p. 131. Un episodio agghiacciante è quello del processo, della condanna e della fucilazione in località Sassonia, il 16 luglio 1944, del giovanissimo Giovannino Cortegiani, che pentitosi dell'arruolamento volontario coi tedeschi, aveva disertato e tentava di congiungersi con la famiglia a Roma, passando per Perugia. Il racconto fatto da Mons. Amici e riportato dal Perugini è di una drammaticità allucinante. Vedi GIUSEPPE PERUGINI, *Un Diario fanese*, ecc., cit., pp. 181-182 (il brano è pubblicato in *Fano, Notiziario d'informazione sui problemi cittadini*, 1974, n. 3, pp. 37-38); e ENZO CAPALOZZA, *Dettagli di revisione critica*, ecc. cit., pp. 150-151.

tlar, viene preannunciato l'incendio della città... «se non venga immediatamente instaurata a Fano una qualsiasi autorità civile»⁹⁾.

* * *

Ritiratosi il Tonucci, Mons. Del Signore, *sua sponte* o per suggerimento dei suoi consiglieri aveva optato per l'«i' mi sobbarco», e si era recato dal Fischer per comunicargli la sua decisione. Questi, però, non se la dà per inteso e, come risulta dalla lettera in data 20 luglio, decisa nella sostanza, seppure rispettosa nella forma, insiste che l'incarico venga assunto da un civile. Eccola nelle sue parti essenziali: «*S.E. dem Bischof von Fano. Eure Eminenz beliebten mich heute mit Ihrem Besuch Zu beehren, auf den ich im Folgenden Bezug nehme...* (S.E. Vescovo di Fano mi ha oggi onorato della sua visita, relativamente alla quale le rispondo...»).

La lettera prosegue riconoscendo la necessità di una amministrazione civile, ma rilevando la non opportunità che un Vescovo ne assuma la responsabilità poiché «... *Wenn ich anch den guten Willen, den Eure Eminenz zur Erhaltung der Stadt und Linderung...*».

«(Se io anche stimo la buona volontà di Vostra Eccellenza per l'assunzione della città e il lenimento delle necessità da parte della popolazione devo però far del tutto noto a V.E. che nelle presenti circostanze, vi è un imminente pericolo perché in breve la stessa città si troverà nel fronte di battaglia, e la mia opinione è che V.E., come

⁹⁾ GIUSEPPE PERUGINI, cit., p. 136. Vedi LIDIO SANTINI, cit. p. 157; Cfr. *Lettere e circolari*, cit., con l'elenco dei 58 parroci; e ENZO CAPALAZZA, *Dettagli di revisione critica*, cit., pp. 157-158. Successivamente i Passeggi verranno distrutti da una moltitudine di saccheggiatori di legna. Quanti furono individuati nella vandalica impresa vennero denunciati nominativamente all'autorità giudiziaria, dal Capalozza, allora Sindaco in carica.



Nino Andreoli, Rifugio a Fano (incisione).

sacerdote non sarebbe a posto come capo della città. Io quindi dico a V.E. che mi indichi una persona civile tra i suoi confidenti che faccia in futuro da Podestà; questa è la mia opinione, cioè che così possa trovare una soluzione nella presente situazione» ¹⁰).

Ciononostante il Vescovo persiste. Sarà Podestà. Una carica non utile in quel clima e in quel contesto.

Un'auto-investitura disattesa, in un primo tempo, dal comando tedesco, ignorata dai cittadini ed anche dalle autorità alleate, consenzienti subito dopo la Liberazione alle nomine del Sindaco e dei componenti la Giunta, designati dal C.L.N. ¹¹). Nessun vantaggio per le persone, per le cose, per i beni.

Il 22 luglio il Fischer emette l'ordine di sgombero completo della città e lo notifica al Vescovo: «*Dem Herrn Buergermeister in Fano, Befehl, Wichtige militaerische...*». (Al borgomastro di Fano, *Ordine*. Le operazioni militari richiedono una completa evacuazione del territorio a levante della strada... da domani 23 luglio 1944 ogni persona civile che non si trovi in compagnia di un soldato verrà inesorabilmente fucilata» ¹²).

Anche la garanzia della extraterritorialità del Seminario e della sede vescovile (*der exterritorialitaes des bischoeflichen... des seminars*) è minacciata perdurando la contemporaneità della autorità civile e religiosa; in un altro suo messaggio in data 22 luglio, al Vescovo il Fischer incalza: «*Ich stellte gestern in den spaeten Nachmittagsstunden...*».

(Ieri sono stati posti nelle ore serali in vari luoghi della città dei fogli

¹⁰) *Lettere e circolari ecc.*, cit. n. 2.

¹¹) Cfr. ENZO CAPALozZA, *Un diario fanese*, ecc. cit., pp. 169-171.
ALDO DELI, *Il verbale della prima riunione della Giunta Comunale dopo la liberazione: 5 settembre 1944*, in *Notiziario «Fano»*, 1974, n. 3, pp. 54-56.

¹²) *Lettere e Circolari*, ecc. cit., n. 3.

scritti a macchina con un appello, firmati da una organizzazione bolscevica (*sic!*) che si firma «Fronte della liberazione nazionale»¹³).

Il 26 luglio viene emesso un ordine severissimo contro i possessori d'armi e revocati tutti i permessi di porto d'arme, anche quelli per la polizia e «... *Verantwortlich fuer die Durchfuehrung dieses Befehls ist der Buergermeister...* (... Responsabile per l'esecuzione di questo ordine è il Podestà)¹⁴).

Il 5 agosto l'interno della città viene dichiarato zona militare e l'ingresso proibito, senza alcuna eccezione... «Inoltre la podesteria è obbligata di porre a tutti gli ingressi della città un cartello contenente l'avvertimento scritto in lingua italiana: *Militaerische Zone, zutritt verboten, auf zuwiederhandlnde wird scharf geschessen aubringen zu lassen* (zona militare, ingresso proibito, chi agirà in contrario verrà inesorabilmente fucilato)¹⁵).

¹³) *Lettere e circolari*, ecc. cit., n. 5. Vedi FRANCO BATTISTELLI, *Fano, Storia Monumenti Escursioni* Senigallia, Edizioni 2 G. p. 47. Vedi anche VITTORIO E. GIUNTELLA, *La Resistenza italiana, La lotta di un popolo*, Mondadori, Milano, 1975, p. 251: «La tarda primavera e l'estate del '44 con la ripresa dell'avanzata alleata, gli sbarchi in Normandia e in Provenza, rianimano le formazioni partigiane provate dai rastrellamenti dei mesi precedenti. Di nuovo salgono sui monti i giovani di leva»; e LUIGI SALVATORELLI e GIOVANNI MIRA, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Einaudi, Torino, 1956 pp. 1085-1089.

¹⁴) *Lettere e circolari*, ecc. cit. n. 7. Vedi ANTONIO CASANOVA, *Ritorno a Fano* in *Notiziario d'informazione sui problemi cittadini, 30° Anniversario della Liberazione*, n. 3, 1974, p. 34: «Il caso di Fano era diverso, e il deserto cittadino indicava chiaramente che gli uomini, attivi sul fronte antifascista e antitedesco si erano spostati nella campagna vicina e sulle colline dominanti la vallata del Metauro. Là si appuntavano le attenzioni dei fascisti e là i tedeschi facevano i loro rastrellamenti». Vedi anche GIUSEPPE MARI, *Guerriglia sull'Appennino, La Resistenza nelle Marche*, Urbino, 1965, p. 93; e GIORGIO AMENDOLA, *Bruno Venturini nell'antifascismo e nella Resistenza*, in *Fano, Supplemento al n. 5, 1974, Notiziario di informazione sui problemi cittadini*.

¹⁵) *Lettere e circolari*, cit. n. 11. Vedi REMO ROVINELLI, *La caduta di una*

Continuano, oltre ai bombardamenti aerei anglo-americani, le efferate imprese degli invasori. Prepotenze, violenze, razzie. Parecchi muoiono straziati da mine antiuomo. E tra essi il partigiano Marino Mondini. Vengono fucilati, innocenti, Giuseppe Diotallevi (detto Bubona), Angelo Santinelli e Giocondo Giardini.

È negato alle donne il permesso di concorrere a rendere meno gravoso il lavoro coatto dei loro uomini perché questi non si erano presentati spontaneamente ma hanno dovuto essere prelevati con la forza ¹⁶).

Ed ecco l'8 agosto, il grande regalo - feroce regalo - dei tedeschi al mite presule: l'avviso che il giorno dopo saranno abbattuti i campanili, cosicché le chiese diverranno inagibili e inutilizzabili per il culto, con la motivazione menzognera ed ipocrita che possano essere dal nemico adibiti ad osservatori.

E v'è dell'altro: le porte delle chiese debbono restare ben aperte per dare libero ingresso ai guastatori.

«... *den Bischof in Fano. Ich teile Eurer Eminenz mit, dass eine hochere militaerische Kommandostelle fuer morgen die sprengung verschiedener hoch gelegener Tuerne befohlen hat.* (Io comunico a V.E. che un comando militare superiore ha comandato per domani di far saltare diversi campanili) probabilmente verranno fatti saltare cinque campanili» ¹⁷).

organizzazione, in Società fascismo antifascismo nel pesarese (1900-1940), Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche, Pesaro, 1980, pp. 35-38, e PAOLO SPRIANO, Un partigiano qualunque, in Rinascita n. 49, 11 dicembre 1981.

¹⁶) *Lettere e circolari, ecc. cit. n. 12. Cfr. PAOLO BONETTI, Uomini della Resistenza, in Fano, Notiziario d'informazione, n. 2, 1974, pp. 4-8. Vedi GIUSEPPE PERUGINI, Fano, ecc. cit. p. 181 e segg. e ENZO CAPALAZZA, Dettagli di revisione critica ecc., cit., pp. 150-151.*

¹⁷) *Lettere e circolari, cit., n. 13.*

Il Perugini asserisce che il Vescovo ne resta sconvolto e che vorrebbe recarsi a villa Taccoli, sulle colline di S. Biagio, ove ha sede il comando tedesco, senza poterlo fare perchè non dispone di un mezzo di trasporto. Sicché si fa sostituire da mons. Carlo Isotti, da don Guido Berardi e dal conte Piercarlo Borgogelli, quali suoi rappresentanti. Aggiunge che essi furono accolti con cortesia e comprensione per la gravità della (pretesa) decisione superiore e ne ebbero la promessa di interessamento in sede competente per scongiurare il peggio.

Nello stesso incontro il Fischer comunica che il giorno successivo lascerà la città. ¹⁸⁾

È incomprendibile che la mancata distruzione nel giorno stabilito abbia determinato solo un attendismo passivo nella aspettazione di un evento o un intervento miracolistico che sciogliesse il nodo dell'angoscia e del terrore, anziché indurre a febbrili iniziative in più *alto loco*. E neppure si avvertì il C.L.N. di Fano, né quello provinciale ove i cattolici erano ufficialmente presenti con persone designate dalla D.C. ¹⁹⁾.

* * *

L'infernale proposito viene attuato il 20 e il 21 agosto. Il Fischer aveva parlato di cinque campanili mentre ne sono stati distrutti sei (oltre alla monumentale torre civica settecentesca di Gian Francesco Bonamici, alla torre quattrocentesca del palazzo Palazzi o del Canti-

¹⁸⁾ GIUSEPPE PERUGINI, *Fano ecc.*, cit. pp. 151-152.

¹⁹⁾ Vedi anche ENZO CAPALozZA, *Un diario fanese*, ecc. cit., p. 150.



Giorgio Spinaci, Il campanile della chiesa di S. Maria Nuova prima della distruzione nazista (carboncino).

none, ristrutturata all'inizio di questo secolo, arretrata rispetto all'allineamento di via de' Cuppis, al mastio della fortezza Malatestiana e al faro).

Sono saltati i campanili delle chiese di S. Paterniano, S. Maria Nuova, S. Arcangelo, S. Domenico, del Duomo e di S. Silvestro (o Madonna di Piazza).

La distruzione della modesta vela campanaria di S. Silvestro che non sovrastava neanche le case vicine, dimostra di per sé, in modo eloquente, quanto fosse mendace e pretestuoso il pericolo di una eventuale utilizzazione esplorativa dei campanili.

A tacere del ridicolo di una concezione bellica, ottocentesca da piccola vedetta lombarda di deamicisiana memoria ²⁰).

* * *

Il Perugini annota le vicende degli ultimi giorni prima della Liberazione, ma nel suo diario mancano le testimonianze di chi si opponeva al nazismo con le armi, in audaci azioni partigiane. Verranno raccontate dopo, quasi sempre senza iattanza, con semplicità. Tino, Palin, Turclèt, Dardari, Cesarin, Nello, Loris e tanti che dedicavano la loro giovinezza ad una causa di libertà. E altri ancora che non videro mai il 27 agosto, la stagione delle grandi scelte della vita.

²⁰) Cfr. FRANCO BATTISTELLI, *Storia Monumenti*, ecc. cit., p. 48: «La prudenza e l'abilità di pochi (e non senza rischio della vita) erano servite a porre in salvo dalla distruzione e dalla rapacità teutonica le maggiori opere d'arte e l'intero patrimonio librario della Biblioteca Federiciana». Vedi ENZO CAPALAZZA, *Un diario fanese*, ecc., cit., p. 151: «Un particolare tragicamente emblematico: mentre la ferocia travolgente infuriava contro i nostri campanili, tre tedeschi rimanevano uccisi, quasi schiacciati dalle macerie lanciate a distanza, Otto Muller di anni 23, Johann Stanck di anni 26, ed Ewald Irzek di anni 34».

«Moriamo proprio davanti all'ospedale - pensavo - ci fanno fuori, ci fanno fuori senza neanche disturbarsi a scendere. Chissà se moriremo tutti... La paura era salita proprio a novanta ma si rompe. Ebbi degli istanti di stranissime sensazioni, quasi d'ilarità: una chiarezza di coscienza della morte come fosse appartenuta ad un'altra persona e non a me» ²¹).

Proseguono le rovine di palazzi antichi, monumenti, ville, case. Sono le interminabili, ultime ore di ferro e di fuoco.

Il Leutnant Fischer è ormai lontano, il suo interlocutore - il Vescovo - Podestà - nulla ha potuto per evitare distruzioni immani che, forse, poche città del nostro Paese hanno conosciuto (se non quelle bombardate più duramente da aerei).

Nulla ha potuto. Ma il Leutnant Fischer deve aver meditato su quel «confidente civile» che egli voleva Podestà; sulle armi dei parti-

²¹) VALERIO VOLPINI, *Due cronache*, in *Notiziario Fano*, 1974, ecc., cit. pp. 22-30. Vedi GIUSEPPE MARI, cit. p. 185. Giannetto Dini e Fernando Salvalai erano stati già fucilati. Aldo Jacucci poteva salvarsi fuggendo tra campi di granoturco ma volle correre in aiuto del suo compagno Alois Vòlpini colpito a morte e seminudo affrontò un sergente tedesco armato di mitra, revolver e bombe a mano: si trattava di un componente di una squadra di SS che si era insediata presso la casa dei coloni Meletti in località S. Orso, certo Ludwig Hangerc, matricola 28236, nato a Schongau (a breve distanza da Monaco) il 27 aprile 1910, deceduto per cause sconosciute durante la ritirata. Morì a vent'anni colpito prima al petto da revolver e poi da una sventagliata di mitra alla schiena. Vedi FERNANDO EMANUELLI, *Fano Notiziario di informazione sui problemi cittadini*, maggio-agosto 1975, pp. 19-20. ENZO CAPALozZA, *Se vuoi la pace prepara la pace*, in *Pesaro-Urbino, Dal Metauro alla linea Gotica*, n. 8, 15/9/1981, p. 5. MARIO OMICCIOLI, *Nuvole e ceneri nel vento*, in *Fano, Notiziario d'informazione sui problemi cittadini*, 30° Anniversario della Liberazione, n. 3, 1974, p. 32: «Nulla è accaduto, tutto è senza pietà, calmo, ordinato, una pietra in più o in meno, un fiore vivo e uno appassito, le nuvole e la cenere nel vento e uno squarcio di cielo sereno».

Per altre notizie ed altri nomi vedi GIUSEPPE MARI, *Guerriglia sull'Appennino*, cit., *passim*; ENZO CAPALozZA, *Un diario fanese*, ecc., cit., *passim*; id. *Dettagli di revisione critica*, ecc. cit., *passim*.

giani che mai i tedeschi riuscirono a far deporre; su quell'incontro a S. Biagio, l'8 agosto, con i *missi dominici* del Vescovo.

* * *

Il 27 agosto è, per i fanesi, giorno di libertà, ma anche di desolazione ²²⁾.

L'intera economia produttiva era paralizzata; il porto con barche autoaffondate dagli stessi marinai per consentirne il successivo recupero; le fabbriche, le officine, le botteghe artigianali ammassi di mattoni; i terreni agricoli ed ortivi devastati ed in completo abbandono. La linea Gotica era vicina. Fano aveva subito centosessantadue bombardamenti dagli aerei alleati.

Si parva licet componere magnis, Parigi stava per essere distrutta, eppure il comandante tedesco della piazza, Dietrich von Choltitz, non ottemperando ad ordini superiori, lo evitò. Firenze doveva subire press'a poco la stessa sorte, eppure il Platz Kommandant, il colonnello Adolf Fuchs, del 10° reggimento paracadutisti, lo evitò ²³⁾.

²²⁾ GIUSEPPE PERUGINI, *Fano* ecc. cit., p. 159: «Si è saputo, poi, che in nessun'altra città d'Italia siano abbattuti campanili come a Fano, Fano in testa: Faenza seconda, Empoli terza». Vedi M.O., *Le piccole città tra presente e passato*, in *Pesaro-Urbino, Dal Metauro alla Linea Gotica*, n. 8, 15/9/1981, p. 3: «Nella grande piazza è finito quasi tutto, case, campanili, fontana; squartato come una bestia l'amato Teatro della Fortuna, tagliata e slabbrata come da un coltellaccio la bella facciata duecentesca del Palazzo della Ragione. Una città raziata: tutta la vita gelosa delle case riversata nelle vie e nei vicoli. Lettere, cartoline, libri, vestiti, quadri, tutto: i dolori, le speranze e le disperazioni delle famiglie, le miserie e le ricchezze mischiate assieme nella polvere».

Cfr. E. CAP. *Anniversario d'infamia: 20-21 agosto*, in *Fano, Notiziario d'informazione*, n. 4, 1972, pp. 5-10.

²³⁾ Vedi GIOVANNI FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, Milano, Sperling

* * *

«La zona collinosa tra il Metauro e il Foglia sta per essere scavalcata dalle truppe alleate le quali vengono a trovarsi in vista delle fortificazioni della *Linea Gotica*. Si presenta ormai agli eserciti anglo-americani uno dei più ardui ostacoli nella loro avanzata verso l'Italia settentrionale.

Questo cammino verso il nord sarà agevolato dalle preziose informazioni che i comandi partigiani hanno saputo fornire sulle fortificazioni nella fascia tra il Foglia ed il Conca. Non a caso l'avanzata in questo settore sarà molto più rapida che nella zona seguente, tra il Conca ed il Marecchia. Il Comando della Brigata Pesaro... ha già fatto pervenire (tramite Galliano Binotti) una pianta della Linea Gotica...»²⁴).

* * *

Il Consiglio Comunale, il 3 settembre 1955, conferì al Vescovo Del Signore la cittadinanza onoraria specie «per l'opera svolta, in

& Kupfer Editori, 1982, pp. 37-39 e relativa bibliografia. Cfr. ARTURO CARLO JEMOLO, *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Einaudi, Torino, 1955, pp. 730-731. LUIGI SALVATORELLI, *Sommario della Storia d'Italia*, Einaudi, Torino, 1955, pp. 593-596.

²⁴) GIUSEPPE MARI *Guerriglia sull'Appennino*, ecc. cit., p. 293. Secondo la testimonianza del prof. Enzo Capalozza, del 9 marzo 1982: «Un altro esemplare della planimetria delle stesse fortificazioni che il C.L.N. provinciale aveva affidato ad esso Capalozza del C.L.N. di Fano, era stato occultato entro una canna in località Ponte Murello nel podere di proprietà Nestore Adanti colonizzato da Arduino Bargnesi. Per tramite di un sottufficiale della polizia militare britannica fu consegnato ad un comando delle forze armate anglo-americane di cui facevano parte al-



Un angolo della piazza XX Settembre di Fano con il campaniletto della chiesa di S. Silvestro prima della distruzione nazista.

tempi difficilissimi e calamitosi»²⁵) con venti favorevoli, l'astensione di socialisti e dei comunisti, quattordici gli assenti sul *plenum* di quaranta consiglieri.

Fu una seduta contrastata, non solo per motivi procedurali. Intervenero con argomenti politici e di merito, in particolare, l'on. Avv. Giuseppe Boidi e l'on. avv. Enzo Capalozza, oltre al prof. Antonio Casanova, al prof. Valerio Volpini, all'avv. Giovanni Radicchi²⁶).

Una seduta nella quale bruciava ancora il ricordo per le ferite alla città mutilata dei suoi campanili e delle sue torri. Non erano sopite le divergenze emerse, anni prima, all'interno del locale C.L.N. clandestino tra i Partiti laici e la D.C..

Era operante la legge maggioritaria 26 aprile 1951, n. 203, che con gli articoli 12 e 63 attribuiva un cospicuo premio ai partiti apparentati che avessero raggiunto la metà più uno dei voti espressi. Il che era accaduto a Fano: ventisette seggi anziché ventidue.

I venti voti favorevoli in quella seduta sarebbero stati di meno se quella legge non avesse operato. In sostanza il voto non fu rappre-

cuni ufficiali italiani, che aveva sede in quel di Castelvecchio (Comune di Monteporzio). Quivi si recò Capalozza ad illustrare il documento. Questo pittoresco sottufficiale gli rilasciò un enfatico quanto ingenuo certificato di benemeranza per avere reso un grande servizio all'armata alleata!...».

²⁵) Dal testo della delibera di Giunta approvata dal Consiglio comunale il 3 settembre 1955, cit. Vedi anche il Diploma di conferimento che trovasi attualmente presso l'Istituto delle Maestre Pie Venerini in Fano.

²⁶) Vedi Deliberazione consigliere, cit. Vedi ARTURO CARLO JEMOLO, *Chiesa e Stato*, cit. pp. 680-681. ANTONIO GRAMSCI, *Gli intellettuali e l'organizzazione della Cultura*, Einaudi, Torino, 1955, p. 191; LUIGI SALVATORELLI, *La chiesa e il fascismo in Il Ponte*, Ann^oVI, n. 6, giugno 1950, pp. 602-603. Fabio Cusin, *Antistoria d'Italia*, Einaudi, Torino, 1948, pp. 337-338; LUIGI SALVATORELLI e GIOVANNI MIRA, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Einaudi, Torino, 1956, p. 962.

sentativo del reale peso delle singole componenti elettorali. Un conferimento che tutto sommato, si è risolto, malgrado le intenzioni dei proponenti, in uno sgarbo, davvero non meritato, a Mons. Vincenzo Del Signore, che per il suo intenso magistero teologico e pedagogico, quale rettore del Seminario Diocesano e del Seminario Regionale, e per il suo lungo ministero ecclesiale e pastorale era amato dai fedeli della diocesi e da tutti apprezzato e rispettato.

Un conferimento che, semmai, avrebbe dovuto essere preceduto, in sede riservata dal vaglio critico e dall'eventuale consenso dei Partiti e, posto ai voti in Consiglio, solo se fosse stata raggiunta una prestigiosa unanimità, anziché essere imposto da una maggioranza amplificata e falsificata per effetto di una legge antidemocratica, mistificatoria e artificiosa..

Gli è che spesso si dimentica il saggio consiglio di Carlo Maurizio Talleyrand: *surtout pas trop de zèle*.

NINO FERRI